Anno IV 1851 - N° 37 **L'OPINIONE** Giovedì 6 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 5 FEBBRAIO.

ORGANIZZAZIONE POLITICA DEL LOMBARDO VENETO.

Tutte le volte che il *Corriere Italiano* con baccanale facondia ci veniva a raccontarci i miracoli di Statuti, di libertà, di nazionalità, e fin anche d' indipendenza relativa, e le infinite altre felicità che gl' italiani dovevano sperare dall' Austria, a quelle frastuonanti declamazioni noi abbiamo opposta una costante incredulità fondata sopra ragioni di fatto: ed al confronto delle parole del foglio ministeriale abbiamo opposti i fatti. La chiamata degli uomini di fiducia l' abbiamo qualificata una ciarlataneria; le promesse di Statuti, altrettante menzogne; e abbiamo detto e sostenuto che l' Austria non vuole, e volendo non può diventar costituzionale; e che tranne qualche riforma nel giudiziario e nello amministrativo, altro non vi era da sperare da lei.

Sgraziatamente le nostre previsioni si sono confermate fino all' ultima sillaba, ed all' incontro neppur una si è verificata delle tante promesse fatte dal *Corriere Italiano*; anzi le frequenti sue querele tengono ora il luogo di confessione delle numerose illusioni di cui vogliamo credere che sia stato la vittima. Ma quale figura fa il ministro Bach, egli di cui il *Corriere* è l' organo? Ad ogni modo il *Corriere Italiano* come foglio ministeriale, rimane come un nuovo documento istorico dei bassi artifizi a cui l' Austria suole scendere nelle necessità, e della mala fede che da tempi immemorabili fu la norma costante della sua condotta. Quindi egli al paro dei proclami dell' arciduca Giovanni, di Bellegarde, di Nugent, di Bianchi, di Raineri, dell' imperatore Ferdinando, ... servirà a provare innanzi al tribunale della Storia le giuste ragioni che hanno gl' italiani di odiare una potenza straniera senza religione e senza fede.

Alla legge austriaca sull' organizzazione giudiziaria nel Lombardo-Veneto è ora succeduta quella sull' organizzazione politico-amministrativa. La prima contiene vari miglioramenti, quali sono il processo orale, la pubblicità del dibattimento e qualche altra cosa, ove però anco queste non siano rese illusorie dal nuovo Codice di procedura: essendo il consueto del Governo austriaco di guastare o distruggere le parti sane di una legge con altri regolamenti che la contradicano o la rendono impraticabile. Ma posto che non abbia ad essere così, vi è pur sempre un' ingiustizia, stante che i giurati furono concessi ad altre provincie della monarchia, e furono negati ai lombardi-veneti, col pretesto che non sono maturi a ciò, il che suppone l' insultante assurdo che i croati, i stiriani, i ruteni, sono più maturi, cioè più inciviliti degli italiani!! Ma il vero motivo sta nel carattere diffidente e sospettoso del Governo, il quale teme che in certi processi il giurì non potrebbe avere la stessa docilità dei giudici.

Ad ogni modo se nell' organizzazione giudiziaria qualche po' di bene vi è, lo stesso non si può dire dell' organizzazione politico-amministrativa la quale è stereotipatamente la medesima di quella esistente avanti il 1848, o se qualche cosa fu mutato, lo fu in peggio. La Lombardia è come prima separata dal Veneto: quella conserva la sua divisione in nove provincie, questa in otto. Un governatore a Milano, un altro a Venezia, col titolo di luogotenenti, ma colle medesime circoscritte attribuzioni che avevano prima: l' uno e l' altro assistiti da un consiglio di luogotenenza, composto egualmente del passato consiglio di governo e non meno servile. Delegati e vice delegati nelle provincie come per l' addietro. La polizia, arbitraria e sospettosa, come prima, ha preso il nome di ordine pubblico, e non mancherà per fermo d' infamare questa denominazioae come ha infamato la precedente.

Nella scelta degli impiegati la stessa immoralità come per lo passato, quello cioè *di aver riguardo speciale ai buoni sentimenti politici*; e siccome il solo giudice competente dei buoni sentimenti politici di un individuo è la polizia, così nessuno può adire ad un impiego se non è munito di una patente di legittimazione della polizia, che non è sicuramente quella che più onori un galantuomo.

Pel passato dal governatore o dal consiglio di governo di Milano e Venezia si ricorreva al vicerè che risedeva nel paese; adesso bisogna ricorre a Vienna, per cui se prima la dipendenza da Vienna era nel grado di 90, adesso lo sarà completamente di 100.

Tutti gl' impieghi sono conferiti per concorso, tranne quelli di luogotenente e delegato, la nomina de' quali è tutta ad arbitrio del ministero di Vienna: pei primi sarà di regola di mandar sempre un tedesco che ordinariamente non ha mai veduta l' Italia, e per lo più un ignorante o bisognoso affine di tenerlo in una più servile dipendenza. Pei delegati, la *regula fidei*, saranno i rapporti secreti della polizia.

Rimane tuttavia il difetto che i commissari distrettuali, questi piccoli tiranni foresi, continuino ad essere investiti della polizia e dell' amministrativo, confusione di poteri di cui si fece per lo passato, e di cui si farà anche per l' avvenire tanto abuso.

E per fare una legge organica di questo genere, in cui niente si è corretto, tutto si è confermato il passato sistema e fu anche peggiorato in parte, era egli bisogno d' incomodare tanti uomini di fiducia, farli andare a Vienna, trattenerli colà per alcuni mesi, per indi non tenere alcun conto delle loro più che umilissime osservazioni? Essi chiesero che il Lombardo-Veneto formasse uno Stato solo: e continua ad essere diviso in due, malgrado l' identità d' interessi fra fra l' uno e l' altro. Essi chiesero che il potere giudiziario fosse esercitato intieramente nel paese; ed invece il tribunale di Verona fu trasferito a Vienna. Essi chiesero che tutti i reati, anche politici, fossero giudicati da tribunali ordinari; ma pei reati politici vi sono tribunali eccezionali. Essi chiesero il giurì; ma la sapienza ministeriale di Vienna ha scoperto, che gl' Italiani, meno culti dei Croati e dei Valacchi, non sono maturi abbastanza pel giurì. Essi chiesero che fosse posto un limite agli arbitri di polizia; e la polizia fu infatti abolita, ma vi fu surrogato l' ordine pubblico con tutte le attribuzioni della vecchia polizia. Essi lagnaronsi che a governare l' Italia si mandassero persone che non conoscevano il paese, che a mala pena ne balbettavano goffamente la lingua, e che per conseguenza dovevano commettere i più grossi errori; e a soddisfazione di queste giuste doglianze, a governare il Veneto si manda un Toggenburg, povero gentiluomo svizzero, che non ha mai veduta l' Italia, e che fu sempre occupato in impieghi subalterni; e si manda a governare la Lombardia uno Strassoldo, nome friulano, ma persona tedesca, che passò sedici anni come alunno di concetto, tanto fu trovato di duro legname; noto per le sue babuaggini, e ridicolo per la sua affettazione di stringersi il corpo in un busto e di camminare impalato e ritto come se fosse di un solo pezzo.

Il *Corriere Italiano* colla solita sua servilità, che chiama *franchezza*, si fa a provare che il Veneto debb' essere diviso dalla Lombardia, e le ragioni che ne adduce, goffe anzi che no, provano, come lo prova eziandio il barbaro stile, che quel *Corrriere* non è scritto nè da Italiani, nè da gente che conosca l' Italia.

Quanto a noi ripetiamo il già detto: cioè, che l' Austria vuole tenere separato il Veneto dalla Lombardia, primamente per ingenito principio di diffidenza; poi perchè a Viema esiste la convinzione che la Lombardia tosto o tardi converrà abbandonarla; per il che quando fosse unita col Veneto, questa separazione importerebbe piu d' un inconveniente politico.

A. Bianchi-Giovini.

CAMERA DEI DEPUTATI

L' esame del bilancio di Grazia e Giustizia è ripreso. Ricordano i lettori come venerdì si rimanesse all' articolo della categoria 4.a relativo all' assegno del Primo Presidente del Magistrato di Cassazione. Ridotto questo alla somma di L. 15,000, conveniva stabilire una proporzione per quelli del secondo Presidente e dell' Avvocato Generale presso lo stesso Magistrato, giacchè non paresse conveniente che questi due funzionari solo differissero dal primo Presidente per un migliaio di lire. Fu quindi pressochè senza opposizione che si accettò la proposta di ridurli a lire 12,000.

Bene tentò l' onorevole dep. Sineo, il quale, sia detto di passaggio, riguarda questo bilancio come tutto affar suo, giacchè non lascia passare alcuna categoria senza far intendere l' irremessibile sua parola, bene tentò, diciamo, di far accettare una più considerevole riduzione, proponendo d' abolire di pianta il posto di Avvocato Generale: ma a questa sua idea radicalissima sorse opposizione dagli stessi banchi della sinistra. Il dep. Pescatore rilevò come codesto uffizio, nell' interesse della legge, nell' interesse dei pupilli, sia più che necessario nello stato attuale della nostra lagislazione, la quale attribuisce tanto e sì ampio potere al Magistrato Supremo di Cassazione. Fu pertanto da tutti i lati accettata la questione pregiudiziale sulla proposta *Sineo*.

Oltre alle due che abbiamo accennate, un' altra riduzione fu fatta sulla categoria 4.a: lo stipendio del segretario da L. 10/m., secondochè veniva proposto, fu portato a L. 7,500. Venne inoltre diffalcato un articolo che per la prima volta compariva nei bilanci, quello delle gratificazioni e sovvenzioni. Il Ministro delle Finanze, nel dare le opportune istruzioni per la redazione dei presuntivi, immaginava che appiedi di ogni categoria di personale si avesse a collocare siffatto articolo, il quale per lo passato generalmente desumevasi dai casuali. La Commissione del Bilancio ravvisò più conveniente attenersi all' antico sistema. — La somma totale pertanto della categoria, la quale era proposta per L. 227,600 dal Ministero, per L. 218,600 dalla Commissione, veniva dalla Camera votata in L. 214,100.

La categoria 5.a (*Spese d' ufficio pel Magistrato di Cassazione*) era ammessa, senza opposizione, secondochè la proponeva la Commissione, nella somma di L. 6,800.

In proposito della 6.a (*Camera de' Conti*) il deputato Pescatore sollevava una delle più importanti questioni. La Camera dei Conti, siccome è ordinata presso di noi attualmente, diceva egli, ha una giurisdizione privilegiata, di cui non si sa dare alcuna ragione. Nel regolare il contenzioso amministrativo il legislatore s' attenne alla legge francese, ma non seppe però seguirla in tutta la sua estensione per una tendenza molto comune ai tempi in cui esso volle provvedere a questa parte dell' amministrazione pubblica.

In Francia si opinò che siffatta giurisdizione avesse ad appartenere ad un corpo speciale, composto d' uomini pratici, e perciò la attribuì in prima istanza ai Consigli di Prefettura, in appello al Consiglio di Stato. Presso noi si adottò un tale principio solo per metà. Ora voler attendere una legge organica su tutta l' amministrazione per provvedere anche a questa parte è un voler mantenere ancora per anni molti una giurisdizione affatto eccezionale che non ha ragione d' esistere, e ad un tempo un voler mantenere un peso perpetuo sul bilancio. Nel mentre pertanto io vengo a proporre il modo di fare un notevole risparmio, chiedo che la nostra legge, attualmente in vigore sul contenzioso amministrativo, sia posta meglio in correlazione con se medesima, epperciò codesta giurisdizione sia commessa ad una sezione del Consiglio di Stato. Partendo da siffatta base, l' onorevole professore eccitava il Ministero a presentare un progetto di legge, il quale si limitasse a far trapassare la giurisdizione del contenzioso amministrativo dalla Camera dei Conti al Consiglio di Stato, e pel caso che esso aderisse a tale invito, proponeva una riduzione del quarto sul totale della categoria.

Il Ministro dell' Interno respingeva questa proposta, appoggiandosi sul progetto di legge da lui presentato per cui una tale giurisdizione viene mandata ai tribunali ordinarii. Spiegava poi come non sia opinione del Governo ch' essa possa affidarsi al Consiglio di Stato, il quale dipendente com' è dal potere esecutivo non potrebbe mai presentare pe' suoi giudizii quelle guarentigie che si vogliono in un regime liberale e che dar possono tribunali composti di giudici inamovibili. Prendeva ancora occasione per annunziare prossima la presentazione della proposta di legge sulla contabilità generale, in cui la Camera dei Conti verrebbe ricomposta al fine di stabilire un sicuro controllo.

Scartata così la questione incidentale promossa dal deputato Pescatore, entravasi nell' esame dei diversi articoli della categoria. Pel principio di già ammesso riguardo al Presidente della Corte di Cassazione, veniva lo stipendio del primo Presidente della Camera dei Conti portato a lire 15/m. con una riduzione di 5/m. lire.

Il deputato Botta avrebbe voluto che quello del secondo presidente venisse del tutto cancellato, giacchè, com' ei dimostrava, siffatta carica è affatto soperchia. La Camera però non acconsentì, non tanto, noi crediamo, perchè non avessero fondamento le ragioni del Botta, quanto per considerazioni particolari in riguardo al personaggio che esercita quell' uffizio, e che da ben 45 anni è funzionario pubblico

Miglior fortuna incontrò l' altra proposta dello stesso deputato perchè lo stipendio del Procuratore generale si equiparasse a quello del secondo presidente, e così si riducesse di L. 2,500. — La total somma della categoria, proposta dal Ministero per L. 185,624 e dalla Commissione per L. 177,924, venne dalla Camera votata in L. 175,424.

La settima categoria (spese d' ufficio per lo stesso Magistrato) venne ammessa secondo la proposta della Commissione in L. 10,150 con una riduzione sulla proposta ministeriale di L. 5,400. — A domani le categorie relative ai Magistrati d' Appello.

SENATO DEL REGNO

La grande quistione ventilata da alcune settimane con tanta passione, siccome quella che ha rapporto cogl' interessi più vitali del nostro Stato, è alla fine risolta. Nella tornata d' oggi, il Senato ha approvato ad un' assai considerevole maggioranza, le leggi con cui il governo viene autorizzato a ratificare il trattato di commercio e quello per la guarentigia della proprietà letteraria, conchiusi colla Francia. Al ministero non abbisognò molta fatica per ottenere questo voto, perchè il Senato era persuaso che non lo si poteva ragionevolmente rifiutare. Tuttavia esso non fu dato senza che sorgessero vive lagnanze e proteste.

Come abbiamo reiteratamente dimostrato, i trattati di commercio debbono essere considerati sotto due aspetti, dal lato economico e dal lato politico. Fatta questa distinzione, riesce assai più agevole di comprendere il valore del trattato conchiuso colla Francia, il quale, a parer nostro, riportò lodi e biasimi immeritati. Se lo si esamina dal lato economico, non abbiamo per certo a congratularcene coi signori ministri, perchè, sebbene esagerate ed anche ingiuste siano le grida delle persone interessate, siamo tuttavia convinti, ch' esso non può recarci grande utile, e se non peggiora la condizione dei nostri scambi colla Francia, esso non è neppure atto a migliorarla. Politicamente invece, quel trattato era una necessità, nè sarebbe stato prudente e convenevole di non acconsentirvi. Quindi coloro solo si collocarono sul vero terreno, che nella disamina del trattato diedero la preferenza alla quistione politica sull' economica. Il Senato comprese questa verità, e quasi tutti gli oratori, e specialmente il conte Gallina, la svolsero con vastità di vedute e con senno.

A dir il vero, in questa discussione non vi furono oppositori, perchè i due oratori, Colla e e Sauli, i quali espressero il timore che avevano che il trattato potesse avere un' influenza dannosa alla nostra industria agricola ed alla nostra marina mercantile, dichiararono ciònnullameno che avrebbero dato un voto favorevole. L' egregio Colla confessò francamente ch' egli se fosse stato ministro non avrebbe avuto il coraggio di accettare quel trattato, in cui si ricerca invano il principio di reciprocità, su cui debbono stabilirsi le relazioni fra nazioni vicine che si stimano a vicenda e si professano amicizia, e compianse che la Francia abbia rimunerata la generosità di cui il nostro Governo fece prova verso di lei con sì meschina grettezza.

Le censure fatte al trattato non potevano a meno di ferire alquanto l' amor proprio del cav. Cibrario. Però, onde rispondere al sig. Colla, tessè la curiosa storia dei negoziati intrapresi per condurre a termine la convenzione e provò l' ostinazione della Francia nel non voler concedere nulla, nè scostarsi menomamente dal sistema protettore. Dai fatti esposti dal cav. Cibrario, risulta più chiaramente quanto difficile sia persuadere alla Francia che ribassando le tariffe si accrescono i cambi e si giova alla sua industria. Chi crederebbe che nell' anno di grazia 1851 il Governo francese ha ancor fede nella bilancia del commercio, e che reputò dannoso il trattato del 1843, perchè dalle statistiche doganali appare che mentre furono annualmente importati in Francia dei prodotti sardi per 78 milioni di fr., non furono introdotti in Piemonte di prodotti francesi che per 40 milioni? Chi crederebbe che il governo francese fu inesorabile in fatto di navigazione, perchè teme la concorrenza della nostra nascente marina? Noi dobbiamo pur essere orgogliosi che la Francia ci abbia in sì grande concetto.

Alle spiegazioni date dal cav. Cibrario successero alcune dotte osservazioni fatte dai senatori Pinelli e Maestri intorno alla libertà del commercio, ed all' opportunità delle concessioni

fatte dal nostro Governo alla Francia, e ci associamo con grato animo al voto espresso dal primo, che il Ministero provvegga a che siano pubblicate anche fra noi le statistiche, che ammaestrano la nazione intorno all'estensione del suo commercio e delle sue relazioni internazionali:

Finalmente il Ministro del Commercio sorse a provare che il trattato non poteva recar danno alla nostra industria vinicola, inquantochè il diritto di 10 lire per ettolitro in esso stabilito è più che sufficiente per proteggerla; corrispondendo ad un dazio di 75, od almeno di 50 p. 0/0 del valore. In tal caso convien dire che il signor Cavour più che le lodi de' partigiani del libero scambio si meritava quelle dei protezionisti. Il conte Colla fece un'assai triste descrizione della situazione delle popolazioni delle provincie vinicole. In ciò v'ha molta esagerazione, poichè è innegabile, ed il prezzo medio del vino lo chiarisce, che l'industria vinicola trovasi in migliore stato di tutte le altre produzioni agricole; e d'altronde non si debbe mai dimenticare l'interesse dei consumatori i quali costituiscono la maggior parte della popolazione, ed a cui è utile, è necessario che il vino sia a buon mercato.

Queste ragioni però, per quanto siano palpabili, non hanno potuto convincere il senatore Sauli; il quale, senza pretendere di sedere arbitro fra i protezionisti ed i promotori della libertà del commercio, crede tuttavia da non disprezzarsi l'esempio del *Regno di Francia*, che in mezzo alle tempeste che lo trassero talvolta sull'orlo del precipizio, si attiene fermamente al suo sistema economico, e serba elevati i dazi doganali onde non gravitare troppo sulla proprietà fondiaria. Strana logica! Chi mai osò sostenere che i dazi elevati siano abbondante sorgente d'introiti? Le tasse hanno un limite oltre il quale cessano di essere produttive, e lungi che in Francia le dogane impinguino l'Erario, a paragone dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Prussia, ecc. fruttano poco, e non risarciscono il danno che arrecano all'industria.

Il conte Gallina ribadì sopra le ragioni addotte dal conte Cavour, espose l'aumento progressivo dei dazi imposti sull'introduzione dei vini, e come la nostra tariffa doganale del 1826 fosse più liberale dell'attuale. Secondo lui, il trattato non ha gl'inconvenienti che si suppongono, ed ammesso anche gli avesse, sarebbero compensati largamente dalle conseguenze politiche che dall'accettazione del trattato possono derivare.

Quanto alla convenzione per la garanzia della proprietà letteraria, la discussione fu breve. Il senatore Pinelli desiderando di mettere in accordo la nostra legislazione sopra tale argomento colle leggi estere, proponeva un ordine del giorno motivato, con cui si invitava il Ministero a presentare una legge sulla tutela della proprietà letteraria. Il conte Sclopis consentì esso pure intorno ai difetti della presente nostra legislazione la quale protegge più gli stranieri che i cittadini; ma il Ministro del commercio avendo promesso che il Governo si occuperebbe con sollecitudine di questa bisogna, il senatore Pinelli ritirò il suo ordine del giorno, e la convenzione fu adottata alla maggioranza di 50 voti contro 5. Il trattato di commercio n' ebbe 51 sopra 58 votanti.

IL PIEMONTE ED IL GIORNALE *L'UNIVERS.*

L'*Univers*, organo del partito clericale assolutista, non si stanca nelle sue abbiette diatribe contro il Piemonte, perchè tenta di divincolarsi dalle strette del gesuitismo. Esso, che ostenta tanto rispetto dell'autorità, continua a vilipendere il Governo Sardo, seguendo così i dettami della scuola gesuitica, la quale autorizza perfino il recidio, quando i principi non si mostrano abbastanza ossequiosi a Roma ed all'Inquisizione. Essendo quelli gli ultimi aneliti del dispotismo agonizzante, noi li reputammo indegni della nostra attenzione.

Tuttavia ora che in un articolo d' un giornale pregevole di Parigi (la *Presse*) troviamo una energica difesa del Piemonte contro le ingiurie del foglio clericale, crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando la traduzione di quell'articolo, benchè le idee ivi svolte ad essi non riescano nuove, siccome quelle che furono già ampiamente sviluppate nel nostro giornale, in parecchi numeri precedenti.

Ecco le parole della *Presse:*

» Alcuni giorni sono, l'*Univers* pubblicò contro il Governo piemontese e la casa di Savoia, due o tre articoli, che commossero alcuni giornali di Torino. Questa emozione ci stupisce, perchè irreflessiva. Il partito clericale ed assolutista non ama il Piemonte: esso assale con tutti i mezzi gli uomini che lo governano, ed ha ragione. Il Re di Sardegna, il suo ministero ed il Popolo Subalpino sono motivo di scandalo ai Governi dell'Europa ed un punto di riunione ed una speranza alle oppresse popolazioni dell'Italia.

» Il Piemonte è il solo Stato della Penisola che abbia conservata la sua indipendenza e le sue franchigie costituzionali: esso ha un Parlamento che si avvezza sempre più alle idee pratiche e positive, senza dimenticare gl' interessi della patria comune; popolazioni che applaudono a tutte le riforme politiche, industriali, civili e religiose, che fanno, con intelligente rassegnazione, tutti i sacrifizi imposti dai sofferti infortuni e dai bisogni attuali; un Ministero che soddisfà ai suoi obblighi, che rispetta e fa rispettare tutte le libertà, che governa senza stato d'assedio, senza consigli di guerra, senza proscrizioni, senza spogliazioni, senza imprestiti forzati, senza fucilate; che invoca sempre le leggi e giammai la forza brutale. Può esservi, nello stato presente dell' Europa, un più triste esempio ai popoli, un più acerrimo rimprovero ai Governi, una più giusta cagione di preoccupazioni per le Corti di Vienna, di Napoli e di Roma?

» In due note che non abbiamo presenti, ma di cui ci ricordiamo perfettamente il contenuto, il sig. de Metternich dichiarava al Governo di Luigi Filippo verso la fine del 1830 ed il principio del 1831, che il Governo Austriaco era costretto a sorvegliare e soffocare nel Piemonte qualsiasi tentativo di riforma, il cui contracolpo si farebbe immediatamente sentire in Lombardia e fino al golfo di Messina. Fra una battaglia ed una riforma, il vecchio diplomatico annunciava che preferiva la guerra, conservando l'Austria colle armi delle probabilità di buon esito che il lento veleno delle riforme politiche le avrebbe tolte. Da tre anni a questa parte, l'esperienza provò che il sig. de Metternich vedeva chiaro le cose. Ora si sa ciò che la pace e la guerra valsero all'Italia ed all'Austria.

» La rivoluzione di febbraio e l'insurrezione di Milano avevano tratto l'esercito Piemontese al Mincio. Il nostro Governo, dimenticando allora la politica tradizionale della Francia, permise all'Austria, giunta sull'orlo della sua rovina, di riprendere tutte le sue posizioni e la sua influenza sull'Adige, sul Mincio, sulla Lombardia, nello Stato Romano, a Napoli, nella Toscana e d'assorbire di nuovo i Ducati. In nome dell'ordine erano tradite la gloria e la libertà. Le catastrofi di Napoli, di Roma, di Milano, di Venezia e della Toscana tennero dietro a questo indegno tradimento, tutto il cui peso dovè essere sopportato dal Piemonte. Esso gli costò 20,000 uomini, 200 milioni ed un trattato deplorabile.

» Ma tutte queste sventure non lo hanno abbattuto. Il cannone di Novara ridestò lo spirito pubblico, ed il giorno stesso della sua sconfitta segna pel Piemonte un grande trionfo morale e politico. La guerra aveva provata la disproporzione materiale delle sue forze, a paragone di quelle dell'Austria, la pace disvelò una sproporzione assai diversa. Essa raddoppiò l'azione delle istituzioni liberali e creò una cospirazione permanente e che non si può arrestare, la quale minaccia i possedimenti dell' Austria più gravemente che non le battaglie in aperta campagna. La libertà della stampa e della tribuna si è consolidata. Il giornalismo è più numeroso, più liberale, più addottrinato, più influente. Il parlamento è più moderato, ha maggior esperienza, è più laborioso ed utile. Il numero di coloro che s'istruiscono, e che, direttamente od indirettamente, prendono parte alle discussioni politiche e sociali, è centuplicato. Insomma il Piemonte, siccome prevedeva il sig. De Metternich, divenne infatto la capitale, il cuore di tutta l'Italia liberale. Ivi riuniti sono gli esuli della Lombardia, della Venezia, della Sicilia, di Napoli, della Toscana, dello Stato Romano: ivi si compie la fusione delle idee e de'partiti, e si prepara in ciò che ha di attuabile, la futura unità d'Italia, compromessa sfortunatamente da troppa impazienza.

» Sotto molti aspetti, la guerra fu funesta; ma la condizione si diversa dei due Stati prova ch'essa ebbe un lato buono. Prima della guerra, l'Austria sapeva che il Piemonte poteva, occorrendo, armare 70 mila uomini; ma essendo dessa certa di opporgliene 120 mila, non temeva gli assalti, specialmente nel vedere il Governo francese sì poco disposto a mantenere la sua promessa di un *totale affrancamento.* La guerra di Carlo Alberto, malgrado di tante cagioni di debolezza mise per un anno in forse la potenza austriaca in Italia, dimostrò che il Piemonte era più forte di quanto si supponeva. Il Governo sardo provò in seguito, conservando le sue istituzioni, che poteva perdere una battaglia senza compromettere la sua supremazia morale, che è per l' Austria una minaccia continua, e cagione di rovina.

» L'Austria riprese la Lombardia, stese di nuovo la sua signoria sulla Toscana, la Romagna ed i Ducati: riconquistò il suolo, ma non vi trovò alcuno divoto ai suoi interessi. Tutti gli animi le sono ostili mille volte più che nol fossero prima del 1848: sempre imminente è la rivoluzione che essa credè di soffocare; e la costringe a tener in piedi un'esercito che la estenua.

La Corte di Vienna non si fa a questo riguardo illusione alcuna. Essa sa che l' antico regime di oppressione non è più possibile, e pure lo mantiene; promise una Costituzione e non osa darla: essa vede che la menoma concessione comprometterebbe la sua esistenza. Essa è in conseguenza condannata ad una politica di violenza che non le lascia nè riposo nè speranza. Quindi gl' intrighi, le minacce, le diatribe che i giornali assolutisti dell' Europa scagliano di quando in quando contro il Piemonte, colpevole di avere evitati tutti gli eccessi che avrebbero potuto cagionare un intervento, colpevole sopratutto di tenere saldo il vessillo della nazionalità italiana.

« Il governo piemontese avrebbe ben torto di commoversi per siffatti attacchi ed ingiurie, che l' onorano e provano la prudenza della sua condotta, la forza della sua situazione. Da tre anni in qua, lo Stato Sardo è nella via che condusse, a gradi diversi, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, il Portogallo, la Spagna e la Grecia al governo rappresentativo: persista in questa via. Gli sono certamente riservate ancora delle altre prove; ma non crediamo siavi nella storia esempio d'un popolo, il quale, dopo aver conservato per tre anni con prudenza, energia e moderazione, il regime costituzionale, ne sia stato spogliato. La libertà è solidamente stabilita in Piemonte; essa può sfidare gl'intrighi di Roma e di Vienna e gli sforzi dell' assolutismo; specialmente se le Camere, il giornalismo, il governo, i partiti e l'opinione continuano ad essere concordi, come lo furono finora, nel difenderla. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

L'ambasciatore di Napoli insta perchè sia revocato il console svizzero in Messina, sig. Gonzenbach, perchè si immischia illegalmente nella politica del paese. Non si conosce ancora la risoluzione del Consiglio federale.

Il console svizzero in Rio-Janeiro, sig. Guiger, di suo arbitrio, ha instituito un vice-console in Rio-Grande, al quale il governo brasiliano ha impartito l' *exequatur.* Tuttavia il Consiglio federale ha creduto di cassare questa nomina.

Leggiamo nella *Gazzetta di Losanna*: « Il gabinetto francese ha ricevuto delle comunicazioni diplomatiche da varii governi di Germania principalmente dall' Austria, sulle mene dei rifugiati nella Svizzera. È desso invitato ad associarsi a queste potenze per indirizzare in comune su di ciò delle energiche rappresentanze all' autorità federale. Non si dubita della buona volontà di quest'ultima, ma si è convinti che in certi Cantoni non si eseguiscono puntualmente gli ordini emanati dal palazzo d'Erlach a Berna ».

Il 29 gennaio, il sig. di Karniski ha presentato al presidente del Consiglio federale sig. Munzinger le sue credenziali, come incaricato d' affari austriaco, l'ambasciatore attuale, sig. De Thom, essendo stato richiamato.

FRANCIA

Parigi, 2 febbraio. I giornali e le corrispondenze di Parigi sono affatto sprovvedute di notizie politiche. Secondo l'*Evénement*, la presentazione della legge per la dotazione sarebbe soltanto differita per ora, e si procrastinerebbe finchè dal contegno dell' assemblea si potesse togliere argomento di bene sperare del suo esito.

Fra breve l'assemblea debbe rinnovare l'ufficio presidenziale. Il partito de'286 avrebbe in pensiero di portare alla presidenza il sig. Baroche: vuolsi però che il sig. Dupin ottenga di nuovo la maggioranza.

L'illustre economista Michele Chevalier fu eletto membro dell'accademia delle scienze morali e politiche, in luogo del signor Droz, morto non ha guari.

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Parigi, 1 febbraio. Qui si rappresenta una ben povera commedia politica. Avrete letti tutti quei discorsi che hanno messo in chiaro tutte le nostre dissensioni e divisioni di partito: Berryer, Thiers e Cavaignac. Quest' ultimo è il solo che abbia proceduto conformemente alle sue convinzioni. Il ministero transitorio che fu formato è buono, e per questo appunto non durerà. Esso è composto di persone versate perfettamente nella loro materia, ma che non sanno parlare, di cui neppur uno appartiene alla Camera. Brenier è nato si può dire, nel ministero degli affari esteri; suo padre ne era amministratore da 30 o 40 anni, quando si è ritirato. Il figlio giovane ancora, si è avanzato un grado la volta, da prima attaccato, poi segretario, console generale inviato straordinario, la sua vita fu sempre onorevole e laboriosa. Il generale Randon si ammogliò con una figlia di Casimiro Perier, militò lungamente in Africa ed è generalmente stimato; de Germiny, ricevitor generale di un vasto dipartimento, è stato sempre nelle finanze, come Weisse nell' amministrazione dell' interno; per la giustizia fu scelto un magistrato conosciuto e stimato, e per la pubblica istruzione Giraud dotto distinto, che ha spirito e cuore: ama la gioventù, presiede felicemente alla distribuzione dei premi ne' collegi, nella quale occasione suol dire ai ragazzi: miei cari, troppo giovani ancora vi occupate di politica, pure io non vi biasimo, perchè la politica è storia contemporanea; ma occupatevene in altro modo. Leggete con attenzione i nostri autori, applicatevi principalmente a far tesoro di retto senso e diverrete eccellenti politici. La marina è affidata a un ammiraglio di merito. Ma come voi vedete, tuttociò ha un difetto: costoro non sono uomini da partito.

In questo conflitto vi fu uomo che si condusse assai bene, con fermezza, e con tanto coraggio che basti, perchè mostrò al Presidente tutta la verità sopra la falsa situazione in cui si era posto: ed egli fu causa che la crisi si terminasse con un atto di buon senso invece di terminare in una pazzia. Ma indovinereste voi quest' uomo?.... È Lamartine. Ancora una volta è stato ciò che avrebbe sempre dovuto essere. Quest' aneddoto non è conosciuto ma io ve lo garantisco.

Luigi Napoleone lo chiamò tre volte in suo aiuto; ma ha sempre ricusato di far parte di alcuna combinazione ministeriale, ed in una franca ed esplicita conversazione, finì col mettergli sott' occhio la falsa posizione in cui si è posto a fronte dell' Assemblea colle sue velleità imperiali e la tenuità dei mezzi da lui adoperati; e gli dichiarò chiarissimamente che non avrebbe trovato, in tutta la Camera, 150 voti favorevoli. Il Presidente se ne stette lungamente colla testa in mano, in uno stato di compiuto abbattimento: infine cedette. Il resto vi è noto.

Ora però si prepara un' altra crisi. Il ministero *deve* proporre la dotazione; lo deve, il momento è giunto. Se la Camera la ricusa, le sottoscrizioni si aprono da tutte le parti: il commercio di Lione ha già fatte le sue offerte. Io posso accertarvi che madama Baudrand, la mercantessa di mode, scrisse ad un aiutante di campo del Presidente che se le sottoscrizioni si aprono, ella lo pregava a metterla in lista per 500 franchi; un doratore in legno della mia contrada si è pure offerto per 100 franchi. Grande sarebbe lo slancio perchè non si vogliono *emeutes;* e se la dotazione è fatta per soscrizioni si potrà dire del Presidente ciò che un vostro poeta diceva del re Teodoro in Venezia

Farem la colletta
Pel principe còrso;
E a darti soccorso
Contribuirò.

Ma non vorrei che il *piccolo nipote* avesse a finir pazzo e in prigione per debiti come quel re della Corsica.

Da varii mesi i reggimenti di cavalleria sui quali si può contare di più sono scaglionati nei contorni di Parigi, Versailles, Meaux ecc. A Meaux il vecchio ed onorevole generale che comandava la cavalleria fu posto in ritiro e fu surrogato dal generale de Billiet, uomo di merito, eccellente militare, ma di cui è conosciuto l' attaccamento antico e personale al Presidente. Ora che cosa farebbero i dipartimenti, se si sciogliesse la Camera e si proclamasse l' impero? Dio solo lo sa.

Si vive di giorno in giorno, ed una settimana di tranquillità sembra una fortunata conquista. Gli uomini giuocano alla *hausse*, e le signore si affaccendano a comperare le *toilettes* più dispendiose. Eccovi in due parole dipinto ciò che siamo. Vi sono pochi balli, ma si ricercano e si fanno bassezze per esservi ammessi. Ma d' altra parte la carità publica e privata moltiplica le sue opere: si canta e si balla per amor di Dio. Il cielo è bello, ma i piedi gli abbiamo nel fango: il sole è costretto a vedere tutte le pazzie che succedono sulla terra, e lui stesso non sa più che cosa si faccia.

INGHILTERRA

Si legge nel *Globe:*

» Sotto il titolo di un *fatto significante l' Herald* noto per la fertilità delle sue invenzioni intorno a discordie nel gabinetto, a dimissioni ministeriali e simili pubblica la seguente notizia:

» Nel Consiglio di gabinetto che ebbe luogo » ieri e che si prolungò assai, erano presenti tutti » i membri del Ministero ad eccezione di lord » Grey. Il nobile lord assisteva al Consiglio che » si tenne il giorno antecedente e che durò per » tre ore. Perchè la sua assenza di ieri? Si fa la » domanda, e non si ottiene alcuna risposta. È » una quistione assai naturale considerando le » voci confidenziali che giravano la settimana » scorsa, intorno alla dimissione del nobile lord » che non poteva andar d'accordo col primo Mi- » nistro nella quistione delle agressioni papali.

» La risposta più appropriata a questa domanda fatta dal sentenzioso giornale è che il nobile lord a cui si allude ha assistito al consiglio di cui si tratta. Ciò, speriamo, soddisferà l' uomo curioso e lo scrittore dell' articolo pieno di fantasia. »

Il *Sun* annuncia che nella causa concernente i battelli a vapore siciliani promossa a nome del Re di Napoli il giudice ha dichiarato, che i rei convenuti, Granatelli e Scalia, dovranno produrre i documenti richiesti, non avendo essi dato sufficienti ragioni per esserne dispensati.

AUSTRIA

Si scrive da Venezia 26 gennaio alla *Corrispondenza Austriaca*:

Il conte di Chambord gode la compagnia giornaliera dell' eccelso suo parente il duca di Modena.

Si attendono qui alcuni capi del partito legittimista francese, i quali non sono occupati nei lavori dell' Assemblea nazionale. Si osservano con molta attenzione gli avvenimenti della Francia. Non si crede però così vicina una catastrofe ma si ha il convincimento che a quest' ora si pone il germe di una catastrofe, che maturerà, forse soltanto in qualche anno, ma determinerà la sorte del Presidente e della sua rielezione da lui ardentemente desiderata.

Nello scorso anno si credeva generalmente che il ramo primogenito della famiglia Borbone avesse acquistate le obbligazioni di debito del Presidente; e che da ciò siano nati gli imbarazzi che lo costrinsero a domandare la dotazione: questa supposizione era falsa. Allora come adesso quelle obbligazioni si trovano nelle mani di un altissimo personaggio alla Corte di Spagna, e il capo della Repubblica Francese è assai più messo alle strette dal ramo degli Orleans che da quello della linea primogenita.

Si dice che i membri della famiglia esigliata della casa reale francese abbiano la maggior fiducia nei consigli del sig. Berryer e del conte di Montalembert. Entrambi hanno consigliato di tenersi sulla linea del rigoroso diritto e dell' aspettativa. Questa politica sarebbe l' unica confacente agli interessi della Casa Borbonica, e della Francia.

In questo senso redige il signor Berryer i suoi rapporti al conte di Chambord. In questo senso si agirà dai legittimisti in Francia. Specialmente si ritiene una stretta unione col partito Thiers per la principale esigenza del momento.

— Il dottor Augusto Smetana già redattore dell' *Unione*, e prete dell' ordine dei crociati, più tardi scomunicato dall' arcivescovo di Praga, è morto in questa città il 29 gennaio poco tempo dopo che era ritornato da un viaggio ad Amburgo.

Si sa che il medesimo era passato al protestantismo, ed ora la *Corrispondenza Austriaca* esprime in questa occasione la sua dispiacenza che quest' uomo dotato di sommi talenti abbia ricusato negli ultimi istanti l' assistenza della Chiesa.

GERMANIA

Le corrispondenze di Dresda parlano di inquietudini destate dai timori di moti preparati dal partito democratico. È chiaro che saranno pretesti per introdurre nuove restrizioni alle attuali libertà. A tal proposito si dice che il sistema elettorale per classi come esiste in Prussia abbia ad essere modificato quando si tratterà di stabilire le costituzioni dei singoli Stati.

Del resto le conferenze procedono sempre collo stesso mistero. Convien dire che si faccia di tutto per tenere nascoste le gare, gl' intrighi che sono ivi a conflitto. I piccoli Stati specialmente si mostrano attivissimi, essendosi avveduti che le conferenze di Dresda possono essere ad essi fatali. L'Austria gli tratta con disprezzo, rispondendo a tutte le ragioni che essi mettono innanzi i pericoli onde possono essere minacciati da una catastrofe in Francia.

Il *Mercurio* d'Altona annuncia che questa città sarà occupata probabilmente da truppe austriache.

La quistione religiosa è venuta in campo anche nel granducato di Baden. Nelle prossime sedute la seconda Camera esaminerà la mozione del deputato Herscher risguardante i rapporti delle due chiese collo Stato.

La Commissione che era incaricata di esaminare questa proposta conchiuse per la conservazione dei Seminari, e perchè il *placet* dei sovrani subisca qualche modificazione restrittiva.

Il Governo Wurtemberghese comperò dalla casa Tour e Taxis il diritto di posta dietro un compenso di un milione e 300,000 fiorini.

PRUSSIA

Berlino, 31 *gennaio*. La seconda Camera ha oggi deliberato sulla costituzione definitiva degli uffici. Il conte Schwerin fu rieletto presidente con una maggioranza di 186 voti contro 106 dati al conte d'Arnim. Il sig. Geppert fu rieletto presidente ad una maggioranza di 160 contro 101 dati al sig. Simson. Coteste elezioni sono una dimostrazione ostile contro il Ministero.

Dietro ordine ricevuto dai loro vescovi, i membri del clero cattolico che fanno parte della Camere prussiane hanno rinunciato al loro mandato.

Il conte Sponnek, ministro di finanze del Re di Danimarca, trovasi tuttavia a Berlino, ed ebbe una nuova conferenza con Manteuffel. Il conte insiste vivamente perchè Rendsburgo e Friederichsort siano considerate come appartenenti allo Schleswig. Il Governo Prussiano vi si oppone ed annunciò che queste fortezze saranno occupate da truppe danesi e prussiane.

Il comando del secondo corpo d'armata del Settentrione fu affidato al luogotenente generale de Greben.

Il consigliere ministeriale austriaco Hoch è arrivato a Berlino coll'incarico di riprendere le negoziazioni per l'unione doganale coll'Austria.

La Prussia ha testè concluso un trattato postale coll'Olanda; e, a quel che dice la *Gazz. di Colonia*, questi Stati sono in procinto di conchiuderne un altro pel commercio, e per sostituire i passaporti con semplici fogli di via pei sudditi che viaggiano in quello Stato.

RUSSIA

Pietroburgo, 18 *gennaio*. Con ukase del 10 gennaio è stata comunicata al Senato dirigente la seguente determinazione:

» In considerazione della tendenza ascendente del valore dell' argento rimarcata sui principali mercati dell'Europa abbiamo riputato necessario di assicurare i fondi sui quali è basata la circolazione delle carte di pubblico credito contro un possibile aumento della domanda di monete e di verghe d'argento all'estero e della conseguente sportazione, e ordiniamo perciò, sentito il parere del comitato delle finanze:

» 1. È proibita l' esportazione dell'argento in verghe ed in monete per acqua e per terra sino a nuovo ordine per tutto l' impero, il regno di Polonia ed il principato della Finlandia. L'introduzione dell'argento, come l' introduzione e l' esportazione dell'oro è permessa come per l' addietro.

» 2. I capitani di nave, vetturali, e tutte le persone che viaggiano all'estero potranno avere con sè 15 rubli d' argento in moneta russa o estera. L' importo da esportarsi sarà dichiarato all'ufficio doganale.

» 3. Per le occultazioni sarà pagato come multa il doppio importo della somma esportata, oltre la confisca della somma stessa.

» 4. Questa disposizione avrà effetto dal giorno in cui giungerà ai relativi uffici daziari. »

È stata vietata in tutta la Russia la vendita dei vigietti di lotteria della Polonia, non ostante l' abolizione della linea doganale intermedia. In Russia non esistono lotterie.

TURCHIA

Si dice che il sultano abbia ordinato di erigere un monumento alla memoria del generale Bem.

Dietro un rapporto di Omer bassà pervenuto a Costantinopoli è stato fatto prigioniero Mehemet bassà, che voleva cercare rifugio nell' Austria. Il bassà di Zwornik fu pure arrestato a Belgrado e mandato a Costantinopoli. Ilariano, un prete bulgaro, che era stato rinchiuso dal vescovo insieme al prete Neofito in un convento del monte Athos in punizione per mene politiche, fu lasciato in libertà.

Il sultano ha donato al principe della Servia il suo ritratto contornato di diamanti di molto valore in premio della sua fedeltà.

Si dice che Alì bassà abbandonerà l' Erzegovina e che questo paese sarà riunito alla Bosnia. Il serraschiere incomincierà soltanto nella primavera le sue operazioni. Le truppe turche hanno battuto gli insorgenti di Mostar presso Bozzi.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, in data del 14, che stabilisce dover essere in piena forza, come legge dello Stato, incominciando dal primo gennaio 1851, il preventivo degli introiti e delle spese per l'anno 1851 presentato alle Cortes, salvo i cambiamenti che vi introdurranno le Cortes stesse durante l'attuale sessione.

Il decreto aggiunge che il Governo farà prima del prossimo venturo giugno le proposizioni circa le modificazioni che potranno richiedersi al suddetto preventivo riferibilmente all'anno 1852.

Si dice che il nuovo Ministro della guerra non voglia aderire alle diminuzioni sul suo preventivo.

L'eguale opposizione s' incontrerebbe per parte del Ministro della marina, che non vuole aderire alla riduzione di 11 milioni di reali fatta sul suo preventivo dagli altri Ministri senza consultarlo.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il giornale officiale del 31 gennaio reca:

» La Santità di Nostro Signore, con biglietto di segreteria di Stato, annoverò *tra i Consultori della Santa Romana Inquisizione*, monsignore Ligi, vice gerente di Roma. «

PARMA

Un decreto del 30 gennaio porta le seguenti disposizioni:

Art. 1. Il luogotenente onorario Bucci Filippo, della compagnia dei zappatori del Genio, sarà ammesso a prestare servizio, per un biennio, nel Real corpo dei Pionieri napoletani, alle condizioni proposte dal Governo parmense ed accettate da quello di Napoli.

Art. 2. Il conte Carlo Douglas-Scotti da Vigoleno ed il conte Genesio Balestrieri di Parma sono nominati Cadetti nella batteria di campagna del Real corpo d'artiglieria, e saranno mandati a Napoli per essere ammessi ed educati a spese del nostro Governo, nel Real collegio militare della Nunziatella, onde essere istruiti nell'arma dell'artiglieria come è stato graziosamente permesso da Sua Maestà il Re del regno delle Due Sicilie.

Art. 3. I prementovati due giovanetti partiranno quanto prima da Parma, e saranno per ciò affidati al luogotenente Bucci, il quale rimane incaricato di condurli insino a Napoli e di presentarli colà al brigadiere cav. commendatore Crotti Antonio per l'ulteriore loro destinazione e collocamento.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 *febb.*

Presidenza della Pres. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Valerio L. dimanda il congedo per un mese, che la Camera accorda.

Asproni dimanda ed ottiene la dichiarazione d'urgenza per una delle petizioni riferite.

Tecchio parla siccome presidente della Commissione incaricata dell' esame della legge sulla tassa per le professioni ed arti liberali, e dichiara che la Commissione ha riconosciuto di non poter procedere nell'esame suddetto se prima non sia stabilito un accordo coi principii che devono gravare il commercio e l' industria, che fu presentato dal Ministro delle finanze. Interessa quindi la Camera perchè nominando i commissari per quest'ultima legge sul commercio dia loro il mandato d' intendersi coi commissari dell'altra legge per una più regolare ed omogenea redazione di entrambe.

Seguito della discussione sul Bilancio passivo del Ministero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici.

Categoria IV.

Revel. La Camera nella seduta di sabbato ha prese due decisioni: la prima colla quale ridusse a sole L. 15m. lo stipendio del primo Presidente del Magistrato di Cassazione; la seconda, colla quale si escluse il soprassoldo di L. 5m. a titolo di rappresentanza. Egli rispetta le decisioni della Camera, ma fa osservare che lasciando andare la legge nella forma che fu adottata si verrebbe alla stessa imponendo un effetto retroattivo, giacchè si verrebbe detraendo lo stipendio anche per quel tempo che è già trascorso, locchè sarebbe manifestamente ingiusto e per modo che se per esempio avesse a morire l' impiegato di cui trattasi, a suo avviso, gli eredi dello stesso potrebbero col mezzo dei tribunali ripetere l'integra somma somma, almeno per tutto quel tempo trascorso sino alla definitiva pubblicazione della legge sul bilancio. Il diritto a ciò emerge poi anche dalla legge, colla quale venne acconsentito l' esercizio provvisorio delle imposte, nella quale si dice che si pagheranno le spese nella misura esposte nel bilancio del 1850, e pertanto propone che in fine del bilancio attuale si adotti un articolo addizionale, con cui si dica che le riduzioni non avranno effetto se non dal giorno della pubblicazione del bilancio del 1851 regolarmente approvato.

Siotto Pintor vuol parlare ancora sul merito della riduzione fatta allo stipendio del primo presidente.

Da ogni parte: È cosa già decisa.

Il Presidente: Le sue osservazioni potranno trovar luogo nella discussione che si eleverà sullo stipendio delle altre cariche, ma non possono accettarsi per riguardo al presidente della cassazione sulla quale la Camera ha già pronunciata la sua decisione.

Pescatore riconosce la giustizia della massima messa innanzi dall'onorevole Revel, che cioè le decisioni che saranno prese sull'esame del bilancio non abbiano ad aver effetto se non quando il bilancio medesimo sia effettivamente approvato e pubblicato: ma qualora si adottasse l'articolo addizionale si verrebbe a fare un'opera inutile, giacchè sta sempre il principio universale di diritto che le leggi non hanno effetto retroattivo e quindi sarà così ritenuto anche per il caso presente sebbene non si faccia su quest'oggetto una esplicita dichiarazione.

Revel osserva che dal momento che si sottrae dal bilancio e nella rispettiva categoria la somma relativa è ben necessario dichiarare che tale sottrazione s' intende solo parziale, e cioè rateamente in proporzione del tempo a cui la riduzione sarà da applicarsi, altrimenti si troverà il governo con un bilancio approvato in una somma fissa e con dei bisogni i quali supereranno la somma a lui stanziata.

La discussione su questo oggetto si dilunga alquanto prendendovi parte ancora Pescatore, Biancheri, Galvagno ministro dell' interno, ma finalmente

Revel dichiara che egli è abbastanza soddisfatto che la Camera abbia spiegato d'intendere l'applicazione delle riduzioni, in un modo conforme a quello ch'esso comprende, del resto ritira le sua mozione, salvo a riprodurla quando sia ultimata la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

Falqui-Pes sviluppa i motivi esposti nella relazione per riguardo alla riduzione degli stipendii del secondo Presidente e del Segretario del Magistrato di Cassazione.

Sineo propone la soppressione del Ministero pubblico presso del Magistrato di Cassazione, locchè ei dice è una improvvida imitazione ricavata dall' organismo francese. Con questa soppressione si risparmierebbero annui franchi 52m. e le sue funzioni potrebbero agevolmente essere sostenute dall' Avvocato fiscale generale sedente in Torino. Dichiara che a ben poco ponno ridursi le funzioni di questo Ministero pubblico non essendo necessario che presso il Magistrato che accoglie gli uomini più prestanti della giurisprudenza vi sia un personale così esteso e numeroso per dilucidare i fatti ed istruire le quistioni. Per lasciare poi il tempo al Governo di operare questa riduzione limiterebbe per questo anno il risparmio alla sola metà cioè a L. 26m.

Galvagno dichiara che sarebbe facile rispondere all' onorevole deputato Sineo mostrando che l' interesse della legge potrebbe essere compromesso anche presso la Corte di Cassazione e quindi la necessità di mantenere il Ministero pubblico presso della medesima onde non venga meno l'oggetto per cui fu la Cassazione instituita, cioè l'uniformità della giurisprudenza e l' unità di norme: ma crede intempestiva una tale quistione, imperciocchè dovendosi fra non molto trattare della intera organizzazione giudiziaria devesi a quell' epoca riservare una tale quistione che ha troppa importanza per essere trattata per incidente nello esaminare il bilancio.

Pescatore combatte la proposta del deputato Sineo mostrando l' importanza delle funzioni di cui è incaricato il Ministero pubblico presso la Cassazione, e, del pericolo che ne verrebbe alla retta amministrazione della giustizia ove si sopprimesse. Non crede però accettabile l'opinione del Ministro dell' interno, credendo che appunto nella discussione del bilancio di grazia e giustizia devonsi trattare le quistioni relative all'organizzazione giudiziaria.

Galvagno fa osservare che il magistrato di di Cassazione fu stabilito mediante legge e che detraendone il Ministero pubblico bisognerebbe nel progetto di bilancio fare un'altra legge che organizzasse diversamente il Magistrato stesso.

Falqui-Pes propone la quistione pregiudiziale sulla mozione del deputato Sineo.

Sineo combatte la questione pregiudiziale, che viene dalla Camera adottata.

Sulis propone la riduzione dello stipendio del segretario del Magistrato di Cassazione dalle 10,000 alle 7,500.

Sineo accenna alla grave responsabilità che pesa sul segretario e respinge la proposta Sulis.

Botta propone che lo stipendio venga ridotto a L. 6,000, asserendo che non v' ha pel segretario responsabilità di sorta, e che il posto è una vera *sinecura*.

Dopo alcune parole del ministro Galvagno e del relatore della Commissione, i quali vorrebbero conservato pel segretario lo stipendio attuale, la proposta del deputato Botta è messa ai voti, e la Camera non approva.

Viene invece approvata quella del deputato Sulis.

È poscia messa ai voti ed approvata la riduzione di L. 2,000 proposta dalla Commissione sullo stipendio del secondo presidente.

Demarchi propone che sia ridotto a L. 12,000 il soldo dell'avvocato generale.

La Camera approva, e così pure approva la la eliminazione proposta dalla Commissione delle L. 700 per gratificazioni.

La categoria 4.a (Magistrato di Cassazione) è pertanto ridotta a L. 214,100 ed in tale misura approvata.

La Categoria 5.a (spese d'ufficio del Magistrato suddetto) viene approvata in L. 6,800.

È aperta la discussione sulla categoria 6.a (Magistrato della Camera di Conti)

Pescatore riferendosi alle idee in proposito esposte nella discussione generale vorrebbe che fosse intieramente eliminata.

Galvagno Ministro dichiara che fino a tanto che non siasi organizzata diversamente la procedura del contenzioso-amministrativo non è possibile attuare l' idea del dep. Pescatore.

Pescatore. Ammette che per la soppressione da lui desiderata occorre una legge; ma sostiene poterla il Ministro facilmente proporre. Non si tratterebbe d' altro che di affidare al Consiglio di Stato la trattazione in appello delle cause del contenzioso-amministrativo depurando il contenzioso-amministrativo stesso di tutti quegli affari che devono essere trattati dai tribunali ordinarii.

Galvagno osserva che egli ha già presentata una legge per sopprimere il contenzioso amministrativo, e sarebbe quindi contradditttorio che ora ne presentasse un' altra per affidarne la trattazione al Consiglio di Stato. Osserva inoltre che il Consiglio di Stato. il quale è naturale consultore del Governo, sarebbe in alcune cause amministrative giudice e parte.

Farina P. ammetterebbe la soppressione della Camera dei Conti come tribunale amministrativo, ma la vorrebbe anzi ampliata come contabilità e controllo generale dello Stato.

Pescatore non insiste sulla sua proposta e dessa non ha quindi seguito.

Botta propone la soppressione del posto di secondo Presidente, che crede inutile.

La proposta non è accettata dal Ministro e viene dalla Camera respinta.

Botta propone che sia ridotto a L. 10⁄m. il soldo del Procuratore generale.

La Camera approva.

Viene poscia approvata la riduzione di L. 7700 proposta dalla Commissione; e quindi la categoria è ridotta a L. 175,424.

Sulla categoria 7.a (spese d' ufficio) ridotta dalla Commissione a L. 10,150.

Bronzini propone che si deducano L. 800 che corrispondono alla spesa per la cappella dichiarando essere ben lungi da lui l' idea di menomare il sentimento religioso, ma credere dannoso all' andamento degli affari l' obbligazione pei magistrati di ascoltare ogni giorno la messa.

Revel si oppone con calore alla proposta dicendo che non è obbligo pei magistrati d' ascoltare la messa, ma è bene che vi sia la cappella per quelli che vogliono ascoltarla e che vi sia nella somma per la spesa d' ufficio un largo sufficiente per mantenerla.

Bronzini dichiara abbastanza chiaramente esposto il suo pensiero, perchè non debba essere frainteso. Professa tutta la reverenza per la santa messa, ma crede che i magistrati possano udirla in quella chiesa che meglio loro convenga tanto più che non v'ha una simile cappella presso le altre magistrature, mentre per coerenza di principio dovrebbe esservi in ogni tribunale e persino in ogni giudizio mandamentale, la qual cosa è perfettamente inutile, perchè simili uffici son sempre posti nel centro dei fabbricati, e quindi hanno chiesa vicina. Insiste nella sua proposizione.

La proposta del dep. Bronzini messa ai voti, non è approvata, e viene quindi approvata la categoria nella somma di L. 10,150.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

NOTIZIE

— La *Gazzetta* d'ieri pubblica il seguente decreto:

» Sulla proposizione del Ministro segretario di Stato per gli affari di marina, agricoltura e commercio:

» Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

» Art. 1. La pianta degl'impiegati dell'Azienda generale di marina è provvisoriamente ricostituita come nell'annessa tabella firmata dal Ministro Segretario di Stato di marina, agricoltura e commercio.

» Art. 2. Sono soppresse le denominazioni di segretario in primo, segretario in secondo e sotto segretario dell'Azienda.

» Per l'esercizio delle facoltà notarili come assistenza agli incanti, rogito di atti e contratti, verrà dall'intendente generale di marina delegato un commissario e due sottocommissari per supplirlo in caso d'assenza od impedimento.

» Art. 3. L'archivio dell'Azienda cesserà dall'essere una divisione e formerà semplicemente una sezione della divisione Segreteria.

» Art. 4. È pure soppressa la quarta classe negli scrivani di Marina.

» Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Marina, Agricoltura e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

» Torino, il 21 gennaio 1851.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

Pianta provvisoria degl' Impiegati dell' Azienda generale di Marina e loro stipendio.

Un Intendente generale a L. 8,000;
Un Commissario anziano a L. 3,600;
Un Commissario sotto anziano a L. 3,300;
Tre Commissarii di prima classe a L. 3,000;
Due Commissari di seconda classe a L. 2,500;
Sei Sotto-Commissarii di prima classe a lire 2,000;
Sei Sotto-Commissari di seconda classe a lire 1,600;
Cinque Sotto-Commissari di terza classe a L. 1,400;
Otto Scrivani di prima classe a L. 1,200;
Dieci Scrivani di seconda classe a L. 1,000;
Sei Volontari;
Un Guardamagazzeno di prima classe a lire 2,400;
Un Guardamagazzino di seconda classe a lire 2,000;
Tre Guardamagazzino di terza classe a lire 1,500;
Tre Guardiani a L. 540;
Dieci inservienti a L. 180;
Nove Guardiani invalidi a L. 180;
Totale L. 99,840.

— Il Senato elesse i seguenti suoi membri per formare la Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge organica della leva militare:

Bava, Colla, Lazzari, Albini, Giacinto Collegno, Sclopis e Franzini.

— Da ogni parte dello Stato arrivano lamenti intorno allo stato deplorabile delle strade e ai disastri che ne sono conseguenza. Noi uniamo la nostra voce a questi lamenti, e domandiamo ai Ministri de' *lavori pubblici* e del commercio notizie della Commissione instituita il 14 gennaio 1850 incaricata di indagare le cause del men prospero stato delle strade reali e provinciali del regno. Oh benedette commissioni! Benedetti ministri! Dal principio della nostra vita costituzionale a questa parte si saranno nominate cinquanta e più commissioni in ogni ramo di pubblica amministrazione: cosa hanno partorito in tre anni queste podagrose signorie? Polvere per i gonzi.

— Sono sei mesi dacchè ebbe luogo la pubblica esposizione degli oggetti d'industria, e i premi che, come si usa in tutti i paesi, avrebbero dovuto essere distribuiti fino di allora; sono tuttavia nelle mani della reverenda Comera di agricoltura e commercio. Alcuni fra i premiati domandano umilmente, se dovranno aspettare ancora molto tempo?

— Un giornale nuovo è sorto a Vercelli, sotto la direzione del prof. Baggiolini e col titolo di *Vibio Crispo*. Nel suo primo numero leggiamo:

» Apriamo una sottoscrizione in favore dei desolati d'Yenne. Sono Savoiardi, sono nostri fratelli, sono come noi propugnatori dello stendardo italiano. Non fu mai importuno un appello alla generosità vercellese. La parola carità, che i nostri concittadini traducono per dovere, e che adempiono con gioia, scosse sempre le più intime fibre del loro cuore benefico e liberale. Brescia, la terra dei forti sventurati, ricorderà non fra le ultime al certo la gloriosa, la magnanima Vercelli, sua consorella.

Ora, benchè gli atti di debito fraterno, come d'ogni specie di beneficenza, sieno in certo modo lesi, ove si ponga loro qualche condizione, noi supereremo questo scrupolo, e pregheremo i Savoiardi di dar altamente su la voce, e nel caso anche su le orecchie a que'loro buttafuochi, a quei loro commettimale, che tra essi vagheggiano un più lieto avvenire dalla Francia. Noi ricorderemo loro che la Savoia fu sempre fra tutte le popolazioni dello Stato la più prediletta, la più beneficata, la più privilegiata dei nostri Sovrani. Che Carlo Alberto le fe' più di bene in due anni che il governo francese in ventitrè. Questi sono fatti. »

Decreto Regio pel trasporto dei viaggiatori, bagagli, delle grosse merci, del bestiame, per la consegna dei colli e per la locazione dei vagoni sulla strada ferrata da Torino a Genova.

(*Continuazione, vedi il numero di ieri.*)

Art. 35. I colli e pieghi da trasportarsi a grande velocità, devono essere ben chiusi e involti con indirizzo leggibile e chiaro, colla declinazione del contenuto e della destinazione.

I denari, effetti di finanze e gli oggetti di valore dichiarato non saranno accettati se non sono chiusi in pacchi, sacchi o casse, e se non portano sopra il piego l'indicazione in tutte lettere del valore dichiarato, del nome del destinatario, ed un bollo in cera lacca.

Vi si deve unire la specifica di spedizione col nome del destinatario e con un bollo in cera lacca uguale a quello della mansione.

Prima della spedizione i pieghi, casse o sacchi saranno pesati e si inscriverà il peso tanto sul piego, quanto sulla bolla di consegna.

Quando il peso portasse una tassa superiore a quella del valor dichiarato, sarà percepito il dritto in ragione del peso.

Art. 36. Alle altre spedizioni a piccola velocità deve essere unita una nota di spedizione sottoscritta dal commitente medesimo; essa deve indicare esattamente il giorno e l'ora della consegna, il nome del committente e del destinatario, il luogo di partenza e di destinazione, il peso ed il genere della merce. Ciascuna nota forma una spedizione e non può concernere che un solo destinatario.

Art. 37. Le merci spedite a piccola velocità dovranno anche essere chiuse in sacchi, involti o casse, e portare l'inscrizione del contenuto, del nome della persona e del luogo cui sono dirette.

Le merci malamente assestate che potessero cagionar guasti ad altri oggetti saranno rifiutate. Potranno però essere ammesse sui convogli sotto la risponsabilità del committente che ne faccia apposita dichiarazione sulla nota di spedizione.

Art. 38. Le merci soggette a dogana non saranno ricevute senza la bolla d' accompagnamento, ed a vece di consegnarle a domicilio, saranno rimesse alla dogana, restando a carico del destinatario lo sdoganamento siccome pure il diritto di dogana e di dazio e qualunque altro dritto finanziario.

L'amministrazione non è garante delle trasgressioni alle formalità da compiersi rispetto alle dogane, ai dazi comunali e ad altri dritti finanziari d'ogni specie.

Perciò gli agenti dell'amministrazione medesima onde evitare ritardi risultanti dalla visita dei preposti alla dogana o al dazio, potranno esigere dagli speditori l'indicazione del contenuto dei colli, ed in caso di rifiuto per parte di essi, gli agenti stessi saranno in facoltà di non ammettere al trasporto le merci loro consegnate.

Art. 39. Ogni consegna di merci alle stazioni è provata da una bolletta rimessa allo speditore che ne fa la domanda.

Questa bolletta deve contenere:

1. La data e l'ora della consegna.

2. Le stazioni di partenza e di destinazione.

3. I nomi dello speditore e del destinatario.

4. Il modo di trasporto a grande o a piccola velocità, come pure l'ammontare delle spese variabili ed accessorie.

5. Il peso spedito.

6. Il bollo della stazione di partenza e la segnatura del capo stazione.

Il destinatario è obbligato di dare ricevuta sopra i registri che gli verranno indicati, o sulla lettera d'avviso che gli perverrà dalla stazione di destinazione, della merce che porta il suo indirizzo.

Art. 40. In caso di perdita d'oggetti qualunque, l'amministrazione è risponsale del valore dichiarato, e in difetto di tale dichiarazione l'indennità a pagarsi eventualmente dall'amministrazione sarà calcolata per ogni 100 chilogrammi mancanti a ragione di L. 8 00 per gli oggetti spediti a grande velocità, ed in ragione di lire 4 00 per gli altri a piccola velocità.

Art. 41. L'amministrazione non è tenuta pei guasti o danni che non fossero constatati prima della consegna sull'istanza del destinatario con un processo verbale redatto dal capo stazione; nè quando le casse od involti non presentino all' esterno dei segni di rottura o di spandimento del contenuto; nè finalmente è tenuta delle perdite o diminuzioni ordinarie inerenti alla natura della della merce spedita.

Art. 42. Le spedizioni si faranno contro pagamento della tassa od anche a debito del destinatario.

Tuttavia per gli oggetti senza valore e soggetti a guasti dovrà il trasporto essere pagato sempre previamente dallo speditore.

Se il destinatario rifiuta di pagare la tassa, gli articoli soggetti a corrompersi saranno venduti per chi di diritto, e ne sarà steso processo verbale dal capo stazione e previo un semplice avviso nella gazzetta ufficiale.

Art. 43. In caso di rifiuto per parte del destinatario di ritirare gli effetti non contemplati nell'articolo precedente, il capo stazione di arrivo ne darà, per mezzo del capo stazione di partenza, immediato avviso allo speditore, ritenendo le merci, ed esigendo intanto il dritto di sosta dovuto fino a che lo speditore ordini il ritorno che avrà luogo a suo riguardo quale speditore e destinatario.

Art. 44. Il trasporto di oggetti che per la loro forma, dimensione o peso, o per non ammettere comunanza di carico con altri, esigono l'impiego di uno o più vagoni, non è obbligatorio; potrà tuttavia stabilirsi per convenzioni particolari, ritenendone il prezzo come se i vagoni fossero impiegati per merci della terza categoria, considerando però sempre la carica come compita.

Art. 45. Il carico e lo scarico dei vagoni si eseguisce dagli operai dell'amministrazione, eccettuati i casi previsti dagli articoli 27, 31 e 47. Non può il carico oltrepassare in larghezza ed altezza le dimensioni della sagoma stabilita nella stazione di partenza nella quale deve poter entrare liberamente.

Art. 46. Non sono ammessi nei convogli gli oggetti infiammabili, nocevoli o pericolosi e di tale specie che facilmente riceve o comunica l'incendio, e quelle troppo fragili e facili a guastarsi. Devono in conseguenza essere respinti i zolfanelli fosforici, la polvere da fuoco, la paglia, il fieno, gli spiriti e liquidi infiammabili come acquavite, essenze, vernici e simili.

Art. 47. Le quadrerie, gli specchi e pianoforti, e le statue possono essere trasportate coi convogli a piccola velocità e per mezzo di vetture speciali poste dietro all' ultimo vagone a freno, purchè siano accuratissimamente imballate o legate in rotoli e fascie, e sorvegliate da un guardaconvoglio speciale e per convenzione particolare dei diritti da pagarsi che non eccederanno mai L. 0,25 per quintale e per chilometro senza che l'amministrazione si assuma altro obbligo se non che quello del trasporto degli oggetti, il di cui carico e discarico dai vagoni sarà fatto dai committenti.

Art. 48. Qualora l'amministrazione abbia fondato motivo di presumere una frode o l'esistenza nei colli di materie pericolose, non state come tali dichiarate, essa può esigere che si aprano i colli, ovvero in caso di resistenza o rifiuto dello speditore, negarne il trasporto.

Lo stesso avverrà quando l' oggetto consegnato risulti visibilmente diverso dalla fattane dichiarazione.

Lo speditore solo è risponsabile di ogni falsa dichiarazione riconosciuta prima o dopo la spedizione.

In caso di disastro egli ne sopporta tutte le conseguenze.

Art. 49. La responsabilità dell'amministrazione cessa:

1. Riguardo agli oggetti consegnati a domicilio dal momento della consegna constatato dal registro destinato a questo servizio.

2. Per le merci spedite per essere ritirate all'ufficio medesimo, subito dopo che il destinatario ne prende possesso.

3. Riguardo alle merci destinate ad un punto di là della strada ferrata, all' istante del loro ricapito al commissioniere che continua il trasporto e che sarà indicato sull' indirizzo del collo o nella nota di spedizione.

(*Continua.*)

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 5 febbraio.

5 p. 100 1819	decorrenza 1 ottobre	L.	88 00
» 1831	» 1 genn.	»	86 75
» 1848 7.bre	» 1 7.bre	»	86 75
» giugno	» 1 genn.	»	84 00
» 1834 obb.	» 1 genn.	»	970 00
» 1849 obb.	» 1 ottobre	»	940 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1520 00
» Società del Gaz god.	1 genn.	»	1780 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.		L.	» 80
da L. 250.		»	2 00
da L. 500.		»	4 00
da L. 1000.		»	8 00

Borsa di Parigi. — 2 febbraio.

Franc. 5 0⁄0	decorrenza 22 7.bre	L.	96 55
» 3 0⁄0	» 22 giugno.	»	57 95
Azioni della Banca god.	1 luglio.	»	2250 00
Piem. 5 0⁄0 1849	» 1 luglio.	»	82 70
Obbligazioni 1834	» 1 luglio.	»	955 00
» 1849	» 1 ottobre	»	940 00

Borsa di Lione. — 3 febbraio.

Franc. 5 0⁄0	decorrenza 22 7.bre	L.	96 45
Piem. 5 0⁄0 1849	» 1 luglio.	»	82 75
Obbligazioni 1849	» 1 aprile.	»	— —

TEATRI D' OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Adriana Lecouvreur.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *Il Nuovo Figaro.*

GERBINO: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Le vittime dell' usuraio.*

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia e consolato dalle chitarre.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUIA) si rappresenta: *I quattro castelli del diavolo* — Ballo: *La visione d'un pittore*, ossia *Un viaggio da Torino al Tivoli di Moncalieri.*

Tipografia ARNALDI.